

# Mergellina, otto a processo per l'omicidio di Francesco Pio

Il gup boccia la richiesta di abbreviato per l'accusato: udienza in Corte d'assise il 27 febbraio  
La famiglia della vittima parte civile. Si sono costituiti anche il Comune e la Fondazione Polis

di Dario Del Porto

Processo in Corte d'Assise per il delitto di chalet. La difesa dell'imputato principale, Francesco Pio Valda, il ventenne accusato di aver sparato fra la folla di Mergellina al culmine di una rissa per una macchia su un paio di scarpe firmate e di ammazzato l'incolpevole pizzaiolo 19enne Francesco Pio Maimone, ha provato a giocare la carta della richiesta di giudizio immediato con esclusione dell'aggravante dei motivi futili e abietti. Se accolta, l'istanza avrebbe consentito all'imputato, in caso di condanna, di ottenere lo sconto di un terzo della pena.

Ma la giudice Chiara Bardi ha rigettato questa impostazione ricordando che la legge esclude questa possibilità per chi deve rispondere di omicidio aggravato. E dunque l'udienza preliminare si è chiusa con il rinvio a giudizio di Valda e altri sei imputati (accusati a diverso titolo di avergli offerto copertura e aiuto dopo la sparatoria) davanti alla prima Corte di Assise. Si comincia il 27 febbraio prossimo. Accolta l'impostazione dei pm Antonella Fratello, Claudio Onorati e Simona Rossi, che con la pm Rosa Volpe hanno coordinato le indagini della squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini. Si sono costituiti parte civile il Comune di Napoli, la fondazione Polis presieduta da don Tonino Palmese e i familiari

**Francesco Pio Maimone**



Francesco Pio Maimone, il 19enne vittima innocente ucciso davanti agli chalet di Mergellina. La sua famiglia si è costituita parte civile nel processo che partirà in febbraio

Maimone, assistiti dall'avvocato Sergio Pisani.

Il solo Rocco Sorrentino, imputato di detenzione di arma, sarà giudicato con il rito abbreviato. Giudizio ordinario per tutti gli altri: di favoreggiamento devono rispondere la cugina di Valda, Alessandra Clemente, e Pasquale Saiz. La sorella di Valda, Giuseppina, insieme a Clemente, Saiz e Giuseppe Perna deve difendersi dall'accusa di aver preso in consegna la pistola utilizzata dal ventenne al momento della sparatoria. Quella



**Francesco Pio Valda**



L'imputato principale, Francesco Pio Valda, il ventenne accusato di aver sparato fra la folla di Mergellina e di aver ucciso l'incolpevole pizzaiolo 19enne Francesco Pio Maimone

**Principale imputato è il 20enne Valda accusato di avere sparato il colpo che ha spezzato la vita di un innocente di 19 anni**

stessa arma, alcuni giorni prima dell'omicidio, sarebbe stata nascosta con la complicità della nonna di Valda, Giuseppina Niglio, che per questo episodio è stata rinviata a giudizio. Di favoreggiamento è accusato anche Salvatore Mancini, difeso dall'avvocato Onofrio Annunziata. Valda è in carcere. Lo scorso dicembre polizia lo ha riconosciuto, pur avendo il volto coperto, mentre dalla cella postava video su Tik-Tok con altri due reclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il caso*

## Uccise la compagna ergastolano si toglie la vita nel carcere di Poggioreale

Il 40enne era in cura psichiatrica per schizofrenia  
Ciambriello: "Era a rischio suicidio da un anno"

di Raffaele Sardo

Si chiamava Andrea, aveva 40 anni ed era detenuto nel carcere di Poggioreale a Napoli. Ieri mattina lo hanno trovato senza vita nella sua cella del padiglione Torino. Originario di Nola, il detenuto doveva scontare la pena dell'ergastolo. L'uomo era in carcere per aver ucciso la compagna ed era in cura psichiatrica per schizofrenia.

«Si tratta dell'ennesimo gravissimo episodio all'interno del carcere - dice Aldo Di Giacomo, segretario generale dell'Osapp

che ha diffuso la notizia - È uno stillicidio. Chi ne paga le conseguenze sono i più giovani e coloro che hanno problemi psichiatrici come questo detenuto. Occorre che il governo si faccia carico di questa situazione. Non è più possibile assistere a questa che è una vera e propria strage».

Quello del detenuto di Poggioreale è il quinto suicidio nei penitenziari italiani in appena due settimane del nuovo anno a cui aggiungere altre sei vittime "per altre cause". Per Di Giacomo, vice segretario generale Osapp «è il segnale di fallimento del sistema penitenziario italiano, così come gestito, che non garantisce nemmeno la vita delle persone che ha in custodia».

«Mi colpisce la grande determinazione con cui il detenuto di Poggioreale si è suicidato - afferma Samuele Ciambriello, Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale - Era a rischio suicidio da un anno, era seguito



e monitorato. Il problema è che anche in carcere per curare la malattia mentale non occorre solo lo psichiatra, ma anche psicologi, infermieri, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, educatori». Nel 2023 i suicidi in Italia sono stati 69 più 88 detenuti morti "per altre cause". Rispetto alla popolazione carceraria media annuale, nel 2022 ci sono stati 15,2 suicidi ogni 10 mila persone, mentre nel 2021 erano stati 10,8 ogni 10 mila. «Sono tante le motivazioni per cui singoli detenuti scelgono di suicidarsi - afferma ancora Samuele Ciambriello - è chiaro che il coinvolgimento in attività trattamentali interne, più rapporti con il mondo esterno, più personale specializzato, può ridurre sia le forme di auto-

lesionismo sia i tentativi di suicidio che sono centinaia nella nostra regione. Lo scorso anno - aggiunge Ciambriello - non c'è stato una strage per il pronto intervento degli agenti di polizia penitenziaria, a cui va la mia gratitudine. Ma Andrea pur ben seguito da un anno, visto che era nel protocollo di rischio suicidario, ci costringe a mettere in campo qualche proposta operativa in termini di personale specializzato, attività trattamentali e relazioni con il mondo esterno, perché i suicidi in carcere sono anche il prodotto di un clima culturale, per la maggioranza della politica e anche della società civile, per cui il carcere è un posto esterno alla società, da dimenticare, non da cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di Internapoli.it

*Avviata indagine interna*

## Busto del duce al Cardarelli

Un busto di Mussolini, accanto a una foto del duce con il motto "memento audere semper", poggiati su una mensola sovraffollata di oggetti.

I cimeli di epoca fascista però non sono in una stanza qualunque, ma in un locale utilizzato da medici dell'ospedale Cardarelli di Napoli. La foto di questo busto, pubblicata da una testata on line, Internapoli, è diventata virale e ha già provocato una ispezione interna al nosocomio.

"In merito all'immagine riportata dal sito Internapoli circa la presenza presso un ufficio pubblico del Cardarelli di effigie celebrative di Mussolini, la direzione generale dell'ospedale ha attivato il servizio ispettivo interno per verificare quanto riportato e individuare i responsabili di quanto segnalato - si legge in una nota - le norme e il codice di comportamento del dipendente pubblico, infatti, prevedono la massima neutralità da parte di chi lavora per la pubblica amministrazione e pertanto limita le esternazioni in merito a opinioni politiche, preferenze sessuali, credo religioso. A seguito degli accertamenti del servizio ispettivo, eventuali responsabili di comportamenti inappropriati saranno segnalati all'ufficio Provvedimenti disciplinari".

*Nel Casertano*

## In fin di vita per una testata

Pugni, schiaffi e una violenta testata al volto, hanno ridotto in fin di vita un 46enne di Cellole, nel Casertano.

L'aggressore, un uomo di 44 anni, anche lui di Cellole, è finito in carcere con l'accusa di tentato omicidio. La violenta aggressione è avvenuta in via Freda a Cellole nella serata di domenica.

Non sono ancora chiari i motivi dell'aggressione. La vittima fa il falegname a Imola ed è probabile che fosse rientrato in paese per trascorrere il fine settimana. Non ci sono, invece, dubbi sulla dinamica dei fatti. Anche perché i carabinieri dell'aliquota operativa e radiomobile della compagnia di Sessa Aurunca insieme a quelli della stazione di Cellole, hanno visionato le immagini delle telecamere a circuito chiuso di alcuni esercizi commerciali del luogo.

La vittima è stata ricoverata dal personale del 118 all'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca, dove si trova attualmente in prognosi riservata. Per i medici è in imminente pericolo di vita.